

Canova e l'Antico

al MANN di Napoli

Dal 29 marzo al 30 giugno 2019, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli ospita la mostra "Canova e l'Antico", dedicata allo scultore che ha interpretato il monito di Winckelmann: - "imitare, non copiare gli antichi, per diventare inimitabili".-

Il concetto di "forme antiche su contenuti moderni" ha animato l'Arte Neoclassica, che in Canova diviene un'anticipazione del sentimentalismo romantico, espresso in un linguaggio scultoreo di elevatissima elaborazione tecnica.

L'originalità delle 110 opere esposte, delle quali ben note la *Venere Vincitrice*, ritratto di Paolina Borghese, sorella di Napoleone, le *Tre Grazie* o *Amore e Psiche Stanti*, è la loro provenienza. Infatti 12 sculture provengono dall'Ermitage di San Pietroburgo.

Non mi soffermo sui commenti delle sculture in gesso, bronzo, marmo o dei disegni e dipinti per i quali tanto si è scritto e detto in questi giorni, che hanno preceduto e seguito l'apertura della mostra. Intendo dare maggiore spazio al ruolo di centralità museografica che il Direttore Paolo Giulierini dà costantemente, al nostro Museo di antiche e prestigiose origini storiche.

Giulierini nei suoi anni di direzione ha apportato delle innovazioni che hanno reso l'edificio un punto di attrazione per vari tipi di fruitori nazionali ed internazionali.

Gli amanti dell'arte contemporanea trovano ancora in questi giorni la mostra del cinese Cai Guo-Qiang che ci aveva impressionato con i fuochi d'artificio d'arte, incendiando a Pompei le statue antiche, che convivono e si confrontano con i marmi lucenti.

Oggi, entrati nell'Atrio del Museo, i visitatori sono ipnotizzati da due installazioni dedicate ad Antonio Canova, ospitate in due architetture scenografiche del diametro di sei metri che sanciscono la spettacolarità dell'esposizione neoclassica. Il percorso percettivo visivo, ha caccia di emozioni canoviane, prosegue al secondo piano nel Salone della Meridiana, dove trionfano le opere dell'Ermitage. Un filo diretto tra Russia e Napoli.

Tra i commenti dei visitatori ho ascoltato alcuni studenti con vari accenti italiani e in lingue straniere commentare:- ... e quando ci ricapita di vedere le opere dell'Ermitage di Pietroburgo?-.

Agli accompagnatori telematici in dotazione dei fruitori, si aggiungono i laboratori per bambini "Alla maniera del Canova"; visita e laboratorio per famiglie "Canova e..."; visita e laboratori di fotografia "Fotografare l'arte". Nell'ambito della mostra sono in programma una serie di conferenze ed incontri mirati ad un'analisi storica di un percorso attraverso i luoghi vissuti dal Canova tra il 1780 e il 1787 che va dalla Cappella di Sansevero, dove lo scultore apprezzò il Cristo Morto del Sammarino, alla Galleria di Capodimonte e al Museo di Portici, dove all'epoca dell'artista, erano riunite le antichità ritrovate negli scavi dell'area vesuviana.

La mostra del Canova e le varie esposizioni in essere nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli ne fanno un polo internazionale di attrazione culturale, mirato a vivere il presente in un contesto storico classico, dove le tecnologie informatiche avanzate e la presenza dei social lo rendono appetibile anche ai giovani meno partecipi e disinteressati. Un luogo di ritrovo moderno e attivo in una società fluida in costante e rapida evoluzione, dove si può anche contemplare il passato.

Margherita Calò

Napoli 29 marzo 2019

Canova e il mondo etrusco

Tra le opere canoviane che la critica ha avvicinato ad una generica influenza dell'arte etrusca vi è la statua di Paolina Borghese Bonaparte rappresentata come Venere vincitrice.

I generici confronti finora adottati con il sarcofago di *Larthia Seianti* da Chiusi o quello dell'ipogeo dei *Volumnii* da Perugia, pur essendo pertinenti sotto il profilo dell'iconografia, non possono però essere stati osservati da Canova, essendo stati rinvenuti dopo la morte dell'artista.

Più probabilmente la posizione della donna potrebbe rimandare a quella di personaggi femminili semidivini rappresentati su urnette volterrane, delle quali si presenta un originale in mostra, che Canova poté vedere sul volume *Museum Etruscum* del Gori, massima raccolta delle opere dell'antico popolo etrusco conosciute all'epoca, acquistato dall'artista nella sua biblioteca a seguito delle sue permanenze fiorentine. Dalle tavole di tale volume dipendono moltissimi disegni canoviani raccolti nel celebre *laccuino* di Passagno, in cui è rappresentata anche una Paolina distesa.

Furono dunque i libri d'arte etrusca dell'epoca l'artista, anche in un quadro di

Canova and the Etruscan world

Among Canova's works in which the critics have found a generic influence of Etruscan art is the statue of Pauline Borghese Bonaparte shown as Venus Victrix. However, the Etruscan works to which comparisons have been made, namely the sarcophagus of *Larthia Seianti* from Chiusi or that of the Hypogeum of the *Volumnii* family in Perugia, while showing similar iconography, were not known to Canova, as they were found after his death. It is more likely that Canova drew inspiration for this sculpture from the reclining female figures shown on urns from Volterra, one of which is on show here. Canova could have seen these figures in the book *Museum Etruscum* by Gori, the greatest collection of ancient Etruscan art of the time, as he bought a copy of the book after his stay in Florence. The figures in that book influenced many of Canova's drawings in his notebook of Passagno, including a figure of Pauline in lying position. Thus, it was the books of Etruscan art which inspired the artist, together with early finds of elements that would be developed by the Romantic Movement.



Salone della Meridian